

MODELLI ARCHEOLOGICI PER IL PROGETTO NEL
PAESAGGIO AGRICOLO PERIURBANO.
DAGLI *ORTI HOLEARI* AGLI ORTI SOCIALI
NEL QUINTO MUNICIPIO, ROMA

Alessandro Camiz

International Centre for Heritage Studies,

Faculty of Architecture, Design and Fine Arts, Girne American University

Abstract:

Durante la ricerca di Ateneo Federato¹ svolta sul territorio di Roma Est con la collaborazione delle associazioni culturali «Lavangaquadra (nova Arcadia)»² e Casale Garibaldi³ è stato possibile individuare alcuni dati relativi agli scavi archeologici effettuati per la costruzione della linea C della metropolitana. Alcuni cittadini appartenenti alle associazioni attive sul territorio hanno segnalato un sito scavato per la realizzazione della nuova linea della metropolitana e immediatamente re-interato, accanto a via dell'Acqua Bullicante. Abbiamo ritenuto di riconoscere in questo scavo una parte degli *orti holeari* che sono citati nelle fonti notarili medievali. Questi orti erano stati realizzati scavando delle lunghe fosse nel cappellaccio con una direzione, una misura e un passo costanti ed erano stati evidentemente progettati con un criterio organico, probabilmente in epoca romana. E' pertanto formulabile una interessante ipotesi di continuità d'uso del suolo agrario nel suburbio di Roma nel periodo medievale.

Tale modello è stato utilizzato per la realizzazione sperimentale di un orto didattico nel Casale Garibaldi, al quartiere Villa De Sanctis (già Casilino 23) e per il progetto di altri due orti sociali nel Municipio Roma 5, mettendo in stretta relazione di continuità l'archeologia e il progetto partecipato per il paesaggio agricolo periurbano sostenibile a Roma.

¹ Ateneo Federato A.DE.S.SSO, Sapienza Università di Roma, Ricerca 2008, *Riqualificazione architettonica e sociale del patrimonio di edilizia pubblica a Roma e Provincia*, responsabile prof. Giuseppe Strappa, v. anche Giuseppe STRAPPA, *Studi sulla periferia est di Roma*, Franco Angeli, Milano 2012, vedi anche Alessandro CAMIZ, *Progettare con i modelli e l'Agenda 21 locale nel paesaggio archeologico*, in «Architettura & Città», n. 4, 2009, pp. 88-91.

² Associazione Culturale Lavangaquadra (nova Arcadia), <http://www.lavangaquadra.com>.

³ Associazione Culturale Casale Garibaldi, <http://www.casalegaribadi.org>.

Archaeological models for the peri-urban agricultural landscape design. From the *orti holeari* to the allotment gardens in the Fifth Municipality, Rome

During the research held on the territory East of Rome with the collaboration of the cultural associations «Lavanguadrà (nova Arcadia)» and Casale Garibaldi, it was possible to locate some data from the archaeological excavations done during the construction of the new subway line C. Some citizens belonging to grassroots associations pointed out an archaeological site excavated for the construction of the new subway line, and immediately re-buried, next to Via dell'Acqua Bullicante.

*We could recognize in the site the *orti holeari* mentioned in the medieval notarial sources. These allotments consist in long ditches dug in the local *tufus* with a direction, a measurement and a constant pace and were evidently designed with an organic criterion, probably in Roman times. It is possible therefore to hypothesize the continuous use of agricultural land in the suburbs of Rome from Roman times to the medieval period. Subsequently we used this model for the experimental design of a teaching garden in Casale Garibaldi park within the Roman district of Villa De Sanctis (former Casilino 23) and for the design of two other allotment gardens in the fifth municipality of Rome. This operation connected in a strong relationship of continuity, archaeology and grassroots design for the sustainable peri-urban agricultural landscape in Rome.*

Pingues hortos quae cura colendi ornaret, canerem⁴

Orti sociali di massa nel quinto municipio

Una pratica medievale di tipo comunitario, l'uso allodiale del territorio per le attività agricole, suggerisce al progetto contemporaneo alcune strategie in grado di dare un ampio spettro di risposte ai diversi problemi che i cittadini riconoscono come prioritari: sicurezza, rifiuti, carenza di servizi, carenza di spazi pubblici, decoro urbano, crisi economica e inquinamento⁵. La sistemazione di una area pubblica per la pratica dell'orto urbano, prevista dalle NTA del PRG di Roma vigente, consente, se correttamente gestita, di rispondere a ciascuna di queste domande dei cittadini in maniera trasparente e condivisa. Occorre trovare sperimentalmente le modalità per declinare nei territori romani una pratica ampiamente diffusa in nord Italia e in Europa, mediante bandi pubblici per l'assegnazione degli appezzamenti agli orticoltori, secondo una griglia di punteggi in grado di rispondere alle diverse fasce di utenza. Il bando pubblico non è solamente uno strumento trasparente di gestione della cosa pubblica

⁴ Publius Vergilius MARO, *Georgicon*, IV, vv. 118-119.

⁵ Cfr. questionario a cura del gruppo di lavoro «territorio» del Circolo PD Pigneto Prenestino, Roma 2010, vedi anche Alessandro CAMIZ, *Hortus Conclusus. Orti sociali per la sicurezza dei territori metropolitani*, in «Hortus - Rivista on-line del Dipartimento Architettura e Progetto - "Sapienza" Università di Roma», 2012.

ma consente immediatamente di avere un'analisi della domanda in un determinato territorio, molto utile anche per la programmazione futura. Si propone un progetto pilota su 3 aree nel quinto municipio di Roma, per circa 300 appezzamenti, il cui costo di *startup* si aggira intorno ad alcune decine di migliaia di euro, ma che potrebbe – andando a regime – anche autofinanziarsi con le quote pagate dagli orticoltori. Un regolamento articolato deciderebbe le modalità di assegnazione degli appezzamenti e le altre attività di servizio. Il quadro gestionale di una simile operazione non può che utilizzare l'Agroclub uno modello di impresa ampiamente sperimentato e di notevole interesse, anche per il rapporto sinergico tra pubblico e privato. Il Municipio regolerebbe gli aspetti istituzionali, giuridici, della operazione, mentre la gestione verrebbe affidata ad una piccola impresa agricola che gestirebbe i diversi servizi associati. Il presidio del territorio fornito dagli orticoltori e dall'Agroclub diventa una forma di controllo e influisce sulla sicurezza percepita da parte degli abitanti, anche la manutenzione delle aree contribuirebbe ad incrementare il decoro di aree verdi (destinate a verde pubblico nel PRG ma molto spesso abbandonate e occupate abusivamente da altre attività). Il caso del quinto municipio costituisce pertanto una operazione pilota che, intervenendo nelle aree ex SDO, potrebbe facilmente estendersi ad altri municipi, proponendo pertanto una politica proattiva di livello metropolitano. Il fenomeno degli orti e dei giardini condivisi organizzati «dal basso» ha assunto negli ultimi anni una dimensione rilevante che possiamo definire *di massa*: si tratta di forme di riappropriazione della natura da parte dei cittadini che oltre a salvaguardare il territorio dai meccanismi speculativi, costituiscono un valido esempio di gestione collettiva dello spazio pubblico. Salvaguardia del territorio, stili di vita responsabili, riciclaggio dell'umido, decoro urbano, agricoltura biologica, gestione partecipata del verde e integrazione sociale sono solo alcune delle questioni alle quali tale fenomeno riesce a dare una risposta immediata e con un costo molto contenuto.

Alcuni esempi di orti e giardini in area romana

Gli *orti urbani e didattici della Garbatella* sono il più importante esempio romano di orticoltura urbana: i residenti del quartiere e un gruppo di associazioni⁶ si sono organizzati per realizzare una importante porzione di verde destinato a varie funzioni agricole e sociali nei pressi dell'edificio della Regione Lazio. Diversi ortisti hanno già ricevuto una parcella da coltivare e sono previsti ulteriori progetti, come il giardino dei frutti dimenticati, il giardino giapponese zen. Gli orti della Garbatella rappresentano pertanto a Roma l'esempio più significativo di salvaguardia del territorio dalla speculazione edilizia tramite la orticoltura⁷. *Zappata romana* è un gruppo di architetti che da anni si è impegnato a Roma sul tema degli orti e dai

⁶ Legambiente Garbatella, Action, Le casette, Casetta Rossa, Fieramente, Casale Garibaldi (Servizio Civile Internazionale), CSOA La Strada, Controchiave.

⁷ <http://sites.google.com/site/ortigarbati/>.

giardini condivisi. Tra le altre iniziative, Zappata Romana ha realizzato una mappa interattiva degli orti e dei giardini condivisi a Roma⁸, pubblicata su *google* e in continuo aggiornamento, dove si possono leggere i dati relativi ad oltre cento esperienze di verde gestito dai cittadini a Roma. Sono autori di una guida fondamentale per la realizzazione di un orto o giardino condiviso⁹. Nella primavera del 2012 hanno coordinato la realizzazione dell'*Hortus Urbis*, un progetto supportato da numerosi soggetti collettivi in area romana¹⁰, che ha messo in atto sperimentalmente la rievocazione di un orto antico romano accanto al fiume Almone, nel centro visite del parco dell'Appia antica, dove periodicamente vengono organizzati eventi, momenti formativi e spettacoli all'aperto con larga partecipazione della cittadinanza e con il coinvolgimento dei bambini.

Temporaneamente a Castruccio è un progetto di riattivazione partecipata di uno spazio verde, il Giardino di Castruccio al Pigneto, realizzato dalle Associazioni Filoverde, Drim e Città delle Mamme. Nel Giardino di Via Castruccio Castracane, opera compensativa realizzata nel 2005. Il meccanismo di partecipazione, basato sull'individuazione di nuovi bisogni e aspettative rispetto allo spazio pubblico, messo in atto da un gruppo di giovani mamme del quartiere, riunite nell'associazione Città delle Mamme, è riuscito a trasformare il Giardino in un luogo accogliente per bambini e adulti, gestito «dal basso», dove ospitare laboratori e workshop, incentivare approcci di *learning-by-doing*, sviluppare la condivisione di idee ed esperienze, promuovere buone pratiche di sostenibilità e di cittadinanza attiva e ripensare il gioco come occasione di sviluppo.

Gli *orti comuni del Giardino della Biodiversità* sono stati realizzati a Blera (VT) da un gruppo di cittadini come spazio comune dove coltivare semi di varietà antiche autoctone, seguendo i principi dell'agricoltura biologica e la pratica del lavoro condiviso. I circa 2000 mq in località Le Molelle a 300 m. di distanza dal centro storico del paese, sono stati concessi, in parte dall'Università Agraria di Blera e, in parte, da privati cittadini. Possono partecipare alle attività dell'orto – previa iscrizione all'associazione Tempo Creativo¹¹ – tutti coloro che siano disposti a coltivare la terra secondo le regole condivise dal gruppo. Non sono previste assegnazioni di quote individuali di terra. Il progetto prevede la collaborazione con il Comune di Blera, i servizi sociali sono stati invitati a segnalare gli orti comuni alle persone con disagio

⁸ Zappata Romana: Spazi verdi condivisi, studio UAP, <http://www.zappataromana.net>.

⁹ Silvia CIOLI, Andrea MANGONI, Luca D'EUSEBIO, *Come Fare un Orto o un Giardino Condiviso*, Terre Di Mezzo, Milano 2012, vedi anche Antonietta FASANO (a cura di), *Orto civico una guida per chi usufruisce di un piccolo orto*, Lavangaquadra, Roma 2011, titolo originale: *Allotments a plotheaders' guide, Revised Edition, June 2007, Published by ARI for DCLG*.

¹⁰ Cooperativa Coraggio, Giardinieri Sovversivi Romani, Eutorto, Orti Urbani Garbatella, Slow Food, Ies Abroad, Provincia di Roma, Municipio Roma XI, Istituto Tecnico Agrario Statale "Emilio Sereni", GustoLab Institute, IES Abroad, Studio Arturo.

¹¹ <http://www.tempocreativo.it>.

economico in modo da coinvolgerli nella operazione. Il progetto molto interessante mira anche alla salvaguardia del perimetro della rupe del centro storico e diventa pertanto un valido modello di integrazione tra salvaguardia ambientale, tutela urbana e partecipazione per tramite dell'agricoltura sociale.

Lavangaquadra (Nova Arcadia): dig for victory

Il Ministro dell'agricoltura del governo britannico, Sir Reginald Dorman-Smith, nel 1939 lanciò una formidabile campagna ideologica dal titolo «*dig for victory*» (scava per la vittoria) per la realizzazione di orti nel territorio britannico con il fine dichiarato di sconfiggere la barbarie nazista con l'agricoltura. Dall'emblema di quella campagna ideologica, rappresentante un piede che spinge nella terra una vanga di tipo inglese, è stato tratto il nome dell'associazione Lavangaquadra (nova Arcadia), un'organizzazione di volontariato senza scopo di lucro con le seguenti finalità: studio e realizzazione e di orti e/o giardini sociali condivisi con attenzione alle richieste degli associati e della cittadinanza, riqualificazione e valorizzazione di aree verdi abbandonate, promozione e di scambi culturali di collaborazione con altre associazioni e istituti, utilizzazione dei criteri di coltivazione biologica e naturale (esclusione degli OGM), favorendo e salvaguardando i semi, la biodiversità e il rispetto del paesaggio circostante. Le attività svolte fino ad oggi sono tese alla costruzione di una *community* di persone e associazioni interessate a poter coltivare un orto nel quinto Municipio del Comune di Roma. Attraverso *facebook*, con il gruppo «basta chiacchiere vogliamo gli orti sociali subito», si sono liberamente aggregati numerose cittadine e cittadini che a vario titolo hanno partecipato all'iniziativa: è stato creato il sito dell'associazione¹² con cinque liste di discussione, utilizzando software *open source*. Attraverso gli strumenti digitali questa *community* si è incontrata realmente intorno al progetto di partecipazione: tramite il sito e tramite questionari cartacei è stata raccolta, con il fine di rappresentarla in forma aggregata, la domanda di orti nel quinto Municipio. Fino ad ora sono state raccolte cento richieste dettagliate di cittadini per un piccolo orto. Questi aspiranti ortisti sono stati coinvolti nel progetto attraverso assemblee, cene, riunioni e soprattutto azioni sul territorio, quali la pulizia di aree verdi, la realizzazione di piccole aiuole e la distribuzione di piantine “(vivaio diffuso)”.

L'orto didattico del Casale Garibaldi

Al Casale Garibaldi, giardino del Comune di Roma affidato all'Associazione Casale Garibaldi, come previsto nel progetto di partecipazione al bando, si è avviato un piccolo orto didattico, dove sono state fatte le sperimentazioni, in forma di laboratorio municipale dell'ecomuseo «ad duas lauros»¹³ per la coltivazione di verdure comme-

¹² <http://www.lavangaquadra.com>.

¹³ Gianluca SANTILLI, *Piano Particolareggiato Comprensorio Direzionale Orientale Casilino di cui alla delibera n.148/2002 del Consiglio Comunale di Roma. Revisione dell'assetto urbanistico e va-*

stibili in area metropolitana. Aggregando altri cittadini intorno al laboratorio dell'Orto Didattico, anche tramite le scuole del quartiere e i gruppi scout, sono stati avviati tre bancali di coltivazione in terreno contaminato con l'obiettivo di fare analizzare le verdure per verificare la presenza di piombo. È stata avviata una stazione di compostaggio dell'umido di comprensorio. Ultimo esperimento è stato la realizzazione di aiuole sopraelevate (*raised bed*) riempite con terriccio biologico per la coltivazione di verdure commestibili.

L'inquinamento dei suoli da metalli pesanti

L'associazione Lavangaquadra con la partecipazione di cittadini ha prelevato alcuni campioni del terreno in tre distinte località del quinto municipio per verificare la presenza di metalli pesanti, nei tre i siti la presenza di piombo e zinco è risultata assolutamente rilevante e oltre i limiti di legge¹⁴ [Tab. 1]. In presenza di suoli così inquinati Lavangaquadra ha cominciato sperimentare le tecnologie per bonificare, ovvero coltivare con terre non inquinate riportate da altri siti. All'interno del sito più inquinato, nel parco di Casal Garibaldi, il gruppo ha sperimentato una biotecnologia per la fitoestrazione del piombo dal terreno tramite una piantagione di Brassica Hirta (*Sinapis alba L.*) che assorbe una percentuale di piombo nel suolo dopo due anni.

Sito	Piombo (Pb) mg/kg s.s.	Zinco (Zn) mg/kg s.s.	Mercurio (Hg) %
Parco Sangalli, Roma	96	92	< 0,32
Via Pisoniano, Roma	138	89	< 0,32
Casale Garibaldi, Roma	223	249	0,62
Valori Ammessi, D.L. 152	100	150	0,32

Tabella 1. Inquinamento del suolo da metalli pesanti, tre siti nel quinto municipio di Roma, analisi chimiche a cura del Centro ricerche chimiche Montichiari, Brescia, 2012¹⁵.

lorizzazione delle aree a verde pubblico. Realizzazione di un ecomuseo. Mozione n. 002/2011, Consiglio Municipale Roma 6, (ora Roma 5).

¹⁴ Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, Norme in materia ambientale, allegato 5, tab. 1, *Concentrazioni soglia nel suolo e nel sottosuolo per siti ad uso Verde pubblico, privato e residenziale.*

¹⁵ Alessandro CAMIZ, *Orti sociali, esperienze e prospettive nell'area romana*, in «Urbanistica Informazioni», a. XXXXI, n. 255, Maggio-Giugno 2014, pp. 51-53, vedi anche Chiara PISELLI, Giuseppe SCARPA, *Scatta l'allarme per gli orti urbani. "Troppo piombo e zinco nella terra"*, in «La Repubblica», 19/8/2012, Roma.

Modelli archeologici per il progetto contemporaneo

Durante il cantiere di scavo per la linea C nei pressi di via dell'Acqua Bullicante sono venute alla luce delle fosse longitudinali scavate nel cappellaccio, per una estensione rilevante. Abbiamo ipotizzato che tale rinvenimento archeologico possa essere messo in relazione con la notizia medievale di *orti holarari* nello stesso sito. Ritroviamo due descrizioni del luogo nel *Tabularium Sanctae Mariae Novae* quando l'11 novembre del 1065, sotto il pontificato di Gregorio VII, Giovanni «de Papparone» e il figlio Pietro cedono alla Abbazia di S. Maria Nova, alcuni terreni fuori di porta San Paolo in cambio di cinque orti a uliveto vicino all'Acqua Bullicante, e cinque libbre di denari:

*accipimus a vobis quinque ortos holararios, quos positos foris portam Maiorem ad Aquam Vullicantem cum pertinentiis heorum per chartula commuta*¹⁶

E ancora il luogo è citato il 9 marzo del 1075 quando Giovanni «de Papparone» cede alla sorella «Tita nobilissima femina» la porzione di un mulino e cinque orti:

*idest, ut dictum est, omnino tibi refuto totam terram sementaricia culta vel inculta, quanta cumque fuit Romani de Melio ad salone cum silva et pantano e cum portione de sedium aquimoli. Refuto etiam tibi universam terram cultam vel incultam quantumque fuit predicti Romani nostri consanguinei, que dicitur de sancta Helena, et totam terram que abuit ipse prephatus Romanus iuxta Forma de Basari, cum piscina sua et cum omnibus que ibi abuit, et quinque hortus in Tabernuli cum longura terre que est inter pratum mei Iohannis et vinea que fuerunt Uuidonis Iohannis de Episcopo. Ad hec refuto tibi duos petios terre il Loreto quibus via dividit hic et inde, sicut fuit prescripti*¹⁷.

Da questo documento si evince anche la presenza di un mulino nel contesto di un sistema idraulico forse ancora funzionante, e le diverse colture impiegate nella zona, prato, orti, bosco, pantano, vigneto. Dall'analisi delle frammentarie descrizioni del territorio sembra profilarsi nell'età di mezzo un territorio in parte agricolo e in parte incolto, con presenza di zone impaludate, in prossimità dell'acquedotto, segnato da diverse partizioni agrarie, e si riconoscono le diverse colture utilizzate, nell'ambito di una apparente suddivisione anche in piccole proprietà o almeno o in piccole zone date in uso a diversi piccoli proprietari. Tale assetto sembra scomparire in seguito per lasciare di nuovo il posto alle grandi proprietà. Il Cingolani 1692, riporta un assetto territoriale basato sul latifondo: si tratta di una suddivisione in tenute e pediche, territori rurali di estensione notevole, secondo una suddivisione produttiva agricola correlabile con una fase di ristrutturazione generale della proprietà terriera nel suburbio. Saranno questi tracciati di suddivisione proprietaria a determinare al-

¹⁶ Pietro FEDELE, *Tabularium S. Mariae Novae ab anno 982 usque ad annum 1200*, «Archivio della Società romana di Storia patria», XXII, 1900, pp. 222-224.

¹⁷ Pietro FEDELE, *Tabularium S. Mariae Novae ab anno 982 usque ad annum 1200*, «Archivio della Società romana di Storia patria», XXV, 1902, pp. 227-228.

cuni degli assetti fondamentali del futuro insediamento urbano moderno. Si confronti ad esempio la dimensione dell'isolato impiegato per la lottizzazione di centocelle e la dimensione del lotto agricolo lungo la via casilina, una misura conforme la cui dimensione è correlabile con il lato dello iugero (240 pedes, 71 m. e i suoi sotto multipli). Le carte del XIX secolo, come il Catasto gregoriano descrivono una divisione del grande latifondo in lotti pertinenti a casali rurali. Tra XVIII e XIX secolo quindi muta sostanzialmente l'assetto proprietario di questo territorio secondo un processo di incasamento. La divisione dei coltivi mantiene come capisaldi i tracciati stradali e i fossi e ad essi si attesta per la suddivisione come se questi fossero percorsi matrice. Tale processo di incasamento avviene solamente entro determinati confini che sembrano corrispondere a quelli del primitivo *fundus*, ovvero di quei terreni agricoli che sono ad esempio registrati con un certa precisione come coltivati già dal Cingolani (1692) e indicati simbolicamente come coltivi anche da Eufrosino dalla Volpaia (1547). Il tessuto dei casali lungo il vicolo carbonari (oggi via labico) ad esempio, sembra determinarsi tra la fine del sec. XVII e il sec. XVIII, come avviene in molti altri casi del suburbio.

In base alla ricostruzione organica della sistemazione agricola del territorio in epoca antica e in base agli orti emersi durante gli scavi archeologici è stato possibile determinare un modello progettuale da adottare per specifici progetti di orti nel medesimo territorio. Tutti questi elementi sono stati progettati seguendo la rete iugurale e utilizzando come modello gli orti romani trovati nelle vicinanze. Questo caso mostra lo sviluppo di un orto didattico nel quartiere basato sul modello fornito dalle evidenze archeologiche di tecniche agricole romane. Il parco urbano, un luogo collettivo dove la natura è protetta dallo sviluppo industriale, detiene nella società di oggi un notevole valore simbolico e materiale. Si rifletta sul fatto che le tre grandi religioni monoteistiche promettono ai propri adepti come premio nell'aldilà un giardino. Sembra che il verde abbia un carattere archetipico e sovranaturale, che si tratti di una premialità teologica¹⁸. Eppure nella metropoli contemporanea, nonostante le normative e gli standard urbanistici, il verde – divorato dalla rendita – è sempre meno e gli abitanti sono sempre di più, attratti da logiche globali di mercato. Le risorse del pianeta sono limitate, e giorno dopo giorno interi ecosistemi stanno lentamente scomparendo. La realizzazione di una rete di orti urbani, una delle esperienze più interessanti di socializzazione della terra, è utile anche per la lotta contro il riscaldamento globale con l'incremento della biomassa nelle aree metropolitane¹⁹.

¹⁸ Enrico GUIDONI, *Il paesaggio locale. Nota sulla dimensione storico-antropologica dell'ambiente*, in «Rassegna di architettura e urbanistica», a. XVI, n. 47-48, 1980, pp. 97-106.

¹⁹ Alessandro CAMIZ, *Redesigning suburban public spaces with the transect theory*, in *Abitare il nuovo/abitare di nuovo ai tempi della crisi*, Atti delle Giornate Internazionali di Studio "Abitare il Futuro" 2° Ed., (Napoli, 12-13 dicembre 2012), Clean, Napoli 2012, pp. 111-121.

Prospettive future: lo stato attuale del dibattito

La *community* degli orti e dei giardini condivisi a Roma attende da tempo la definizione di un Regolamento comunale sugli orti, capace di regolamentare un fenomeno così diffuso e che fino ad ora si è basato soprattutto sul meccanismo di adozione delle aree verdi da parte di associazioni. La *community* degli orti e dei giardini condivisi ha messo recentemente in discussione una bozza di Linee-guida su orti e giardini condivisi, e in questi giorni si stanno accogliendo le proposte di modifica da parte di singoli cittadini e di gruppi organizzati. Infine è stata proposta una legge regionale sugli orti sociali, sul modello inglese²⁰, che preveda l'obbligo per gli enti locali di destinare una quota di territorio per abitante per gli orti sociali, in aggiunta agli standard urbanistici, in modo da salvaguardare una estesa parte del suolo regionale dai meccanismi speculativi.

²⁰ Si veda come esempio la legge inglese, *Small Holdings and Allotments Act*, August 1st 1908, 8 Edw. 7. Ch. 36.

LAVANGAQUADRA (nova Arcadia)

Orto didattico del Casale Garibaldi

Orto didattico del Casale Garibaldi
 Ho corso beati? (I) (partire alle 8 anche) Roma, il fresco dentro un parco pubblico, questo tutti giorni dall'orto di lavoro, progetto didattico con scuole, persone con disabilità e associazioni di quartiere: nuove gradole e irrigazione per il giardino (Roma 07 Arcadia)
 scuola di arte con piante ornamentali, pannelli, foto e video
 servizi espositivi di comunità, gestione
 il progetto viene svolto ad orto e cultura alimentare di riciclaggio terreno

Progetti didattici:
 Alzate spuntinate di frantumazione di metalli pesanti con tracciatura (Napoli, Antonietta Paganò)
 Alzate spuntinate con terreno biologico "raised bed" realizzare Riccardo 2 europei (con il contributo della fondazione Innoce per Roma)
 Insieme di compostaggio dell'unità di compostaggio, per generare fieno biologico da utilizzare per l'orto (con la collaborazione del circolo ARCI Bellevue, Roma)
 Orto officina medievale con essenze trafe dal Marfusa di Maurizio Debio (di Arc. G.C.)

80 VOGLIA DI ORTI
 80 richieste di orti nel territorio di Roma
 Archivi di archeologia e il territorio
 lavangaquadra.com

Il sito

LAVANGAQUADRA nova Arcadia

La Guida

ORTO CIVICO: Una guida per chi usufruisce di un piccolo orto

10. Risorse

te nell'orto

orti sociali? PIANTIAMOLA! FESTA DEGLI ALBERI

Fitoestrazione

Raised bed

Compostaggio umido

Indicazioni che si possono inserire nel compost

- Rammi e foglie, opportunamente truciati, purché non presentino funghi, muffe o malattie come peronospora, ruggine, oidio, carmi, coccidi, etc.
- SDO, possibilmente fresco, per evitare che compaia il verme nel compost.
- Dato il fatto, possibilmente fresco, in modo che vengano decomposti più facilmente.
- Avanzi di cibi vegetali (cotti e crudi) e altri per evitare che si creino tappeti e muffe.
- Avanzi di frutta e verdura, bucce, scarti.
- Fogli secchi.
- Bricciole di pane di grano duro per evitare che i vermi mangino gli altri composti e bene inseriti al centro della massa del compost, in modo che raggiungano le temperature maggiori.
- Fanci di caffè e tè.
- Ceneri di legno, in piccole quantità.

NOVA ARCADIA
WWW.LAVANGAQUADRA.COM

Fig. 1. Lavangaquadra (nova Arcadia), poster presentato al Workshop *Educational experiences on Agricultural Landscape*. Buone pratiche di educazione al paesaggio agrario dalla scuola dell'infanzia, all'università, alla società civile ed esposto alla Summer School «Emilio Sereni», IV edizione, *Storia del paesaggio agrario Italiano, Il Novecento. Moduli di storia, didattica e cittadinanza attiva*, Istituto Alcide Cervi, Biblioteca Archivio "Emilio Sereni", Gattatico di Reggio Emilia, 28 agosto-2 settembre 2012. (A. Camiz, 2012).



Fig. 2. Eufrosino DELLA VOLPAIA, *La Campagna romana al tempo di Paolo III*, Roma 1547, particolare.



Fig. 3. Giovanni Battista CINGOLANI, *Topografia Geometrica dell'Agro Romano*, Matteo Gregorio De Rossi editore, Roma 1692, particolare.



Fig. 4. Tracce di antichi orti venute alla luce durante gli scavi per il cantiere della metropolitana, via Formia, Roma. (Foto A. Camiz, 2012).



Fig. 5. Tracciamento di aiuole sul modello degli antichi orti romani all'orto didattico del Casale Garibaldi, Roma. (Foto A. Camiz, 2012).



Fig. 6. Tracciamento di aiuole sul modello degli antichi orti romani all'orto didattico del Casale Garibaldi, Roma. (Foto A. Camiz, 2012).

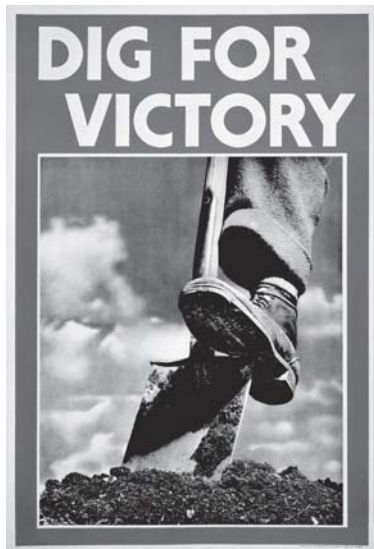


Fig. 7. *Dig for victory*, 1942, Imperial War Museum, London.



Fig. 8. Il Casale Garibaldi, un residuo di campagna romana all'interno del Piano di zona n. 23 progettato da Ludovico Quaroni, detto Casilino 23, oggi quartiere Villa de Sanctis.



Fig. 9. I prodotti agricoli dell'orto didattico del Lavangaquadra al Casale Garibaldi (Foto A. Camiz, 2012).

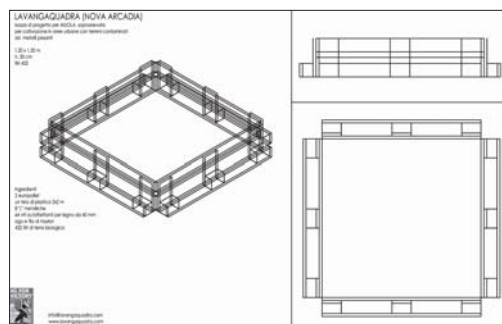


Fig.10. Progetto per un'aiuola *raised bed*, costruita utilizzando due euro-pallet riciclati, (A. Camiz Architetto-Lavangaquadra-nova Arcadia, 2012).

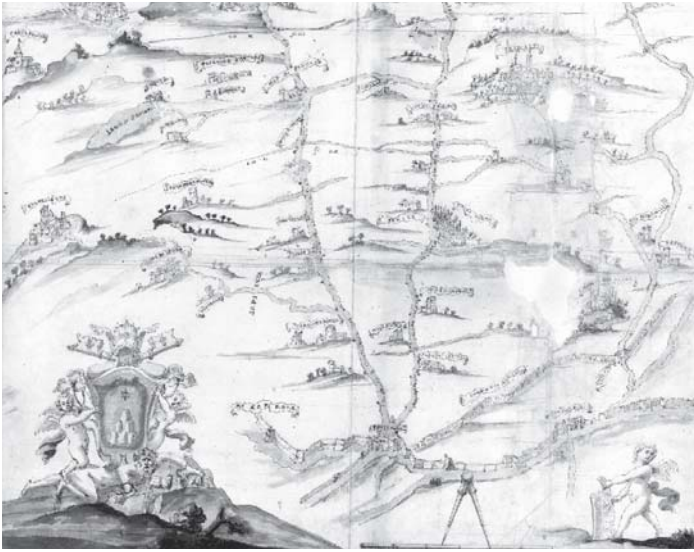


Fig. 11. Archivio di Stato di Roma, Presidenza delle strade, Catasto Alessandrino, 430/1, 1600, *Sviluppo delle strade Prenestina e Casilina fuori Porta Maggiore e fuori Porta S. Giovanni, particolare.*

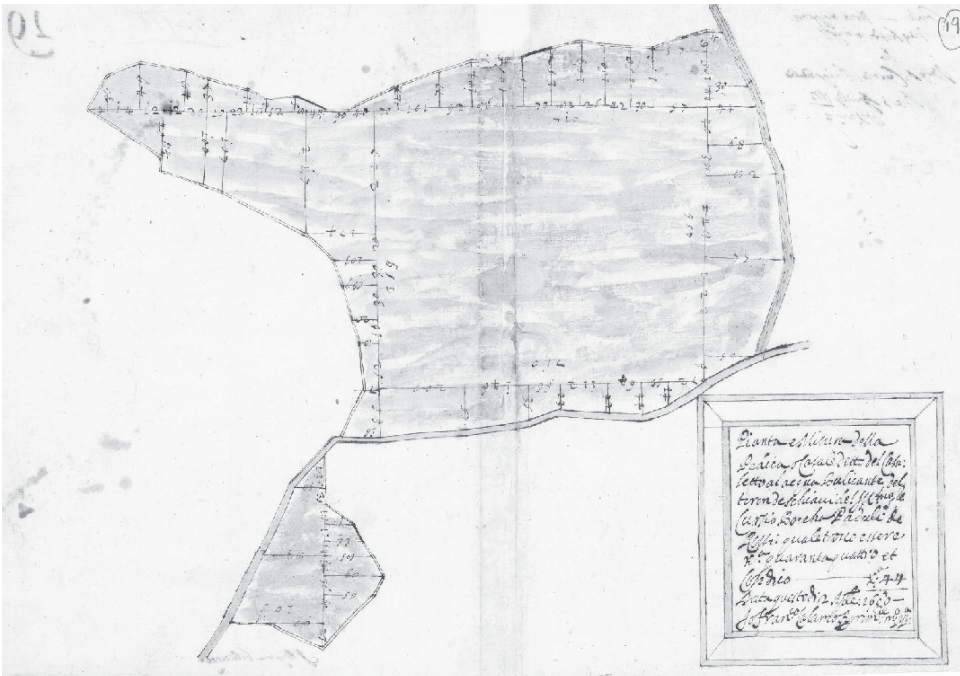


Fig. 12. Archivio di Stato di Roma, Presidenza delle strade, Catasto Alessandrino, 430/19, 2 aprile 1660, *Pedica o Casale detto del Casaleto all'Acqua Bullicante del Toron de' schiavi.*

Fig. 13. Archivio di Stato di Roma, *Catasto rustico della provincia di Roma*, versamento U.T.E., Mappe, nuova segnatura 428/a, foglio 3, sezione XLI, tenute: Acqua Bollicante vigne: Fuori Porta Maggiore, tra via Labicana (oggi Casilina) e via Prenestina, s.d.

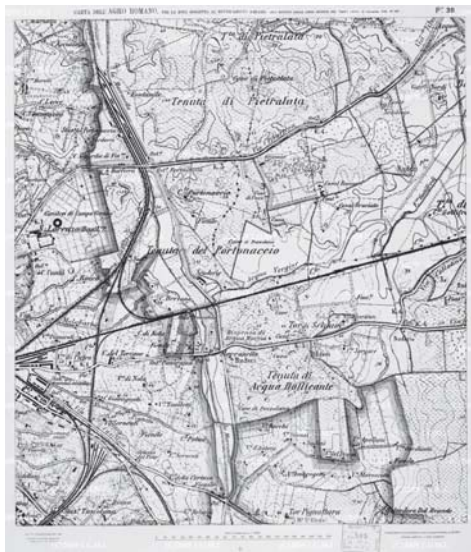
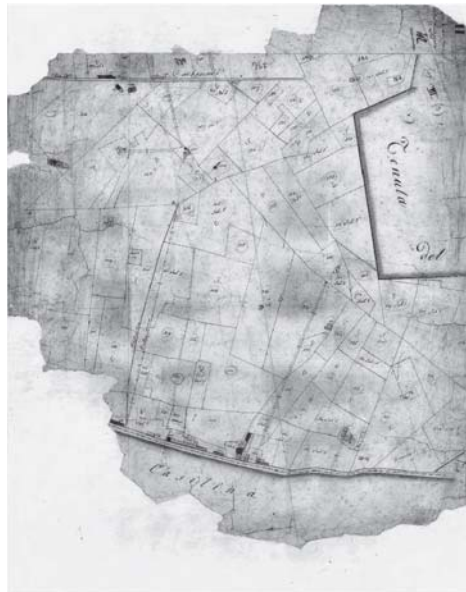


Fig. 14. Istituto Geografico Militare, *Carta dell'Agro Romano*, foglio 38, scala 1:8000, 1904.

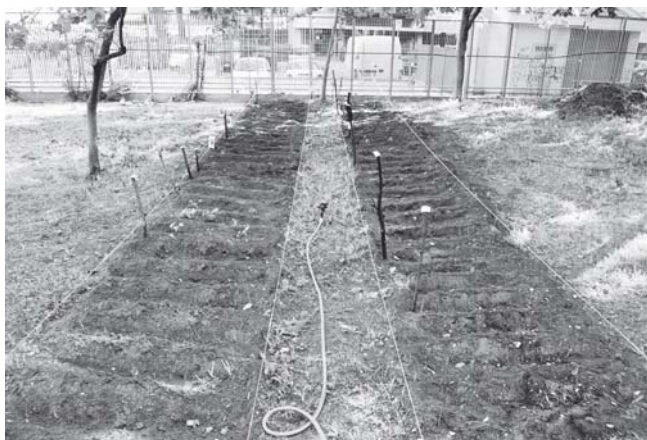


Fig. 15. Le aiuole realizzate sul modello degli antichi orti romani all'orto didattico del Casale Garibaldi, Roma (Foto A. Camiz, 2012).

STORIA
DELL'URBANISTICA

6/2014

IL SEGNO DELLE ESPOSIZIONI
NAZIONALI E INTERNAZIONALI
NELLA MEMORIA STORICA DELLE CITTÀ
PADIGLIONI ALIMENTARI E SEGNI URBANI PERMANENTI

a cura di S. Aldini, C. Benocci, S. Ricci, E. Sessa



EDIZIONI KAPPA

STORIA DELL'URBANISTICA
ANNUARIO NAZIONALE DI STORIA DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO
Fondato da Enrico Guidoni
Anno XXXIII - Serie Terza - 6/2014
ISSN 2035-8733

DIPARTIMENTO INTERATENEO DI SCIENZE,
PROGETTO E POLITICHE DEL TERRITORIO DEL POLITECNICO DI TORINO

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA DELL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA DELL'UNIVERSITÀ DI "ROMA TRE"

DIPARTIMENTO DI STORIA, DISEGNO E RESTAURO DELL'ARCHITETTURA,
SAPIENZA-UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA DELL'UNIVERSITÀ "FEDERICO II" DI NAPOLI

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE, AMBIENTALE E ARCHITETTURA,
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI

Comitato scientifico

Nur Akin, Sofia Avgerinou Kolonias, Clementina Barucci, Carla Benocci, Claudia Bonardi,
Marco Cadinu, Jean Cancellieri, Carmel Cassar, Teresa Colletta, Antonella Greco,
Paolo Micalizzi, Amerigo Restucci, Costanza Roggero, Carla Giuseppina Romby,
Tommaso Scalesse, Eva Semotanova, Ugo Soragni, Donato Tamblè

Redazione

Federica Angelucci, Claudia Bonardi, Marco Cadinu, Teresa Colletta, Gabriele Corsani,
Antonella Greco, Stefania Ricci, Laura Zanini

Segreteria di Redazione

Irina Baldescu, Giada Lepri (coordinatrice), Raimondo Pinna, Luigina Romaniello, Maurizio Vesco

Corrispondenti

Eva Chodejovska, Vilma Fasoli, Luciana Finelli, Maria Teresa Marsala, Francesca Martorano,
Adam Nadolny, Josè Miguel Remolina

Direttore responsabile: Ugo Soragni

I contributi proposti saranno valutati dal Comitato scientifico che sottoporrà i testi ai *referees*,
secondo il criterio del *blind peer review*

Segreteria: c/o Stefania Ricci, Associazione Storia della Città, Via I. Aleandri 9, 00040 Ariccia (Roma)
e-mail: s.ricci@storiadellacitta.it

Copyright © 2014 Edizioni Kappa, piazza Borghese, 6 - 00186 Roma - tel. 0039 066790356

Amministrazione e distribuzione: via Silvio Benco, 2 - 00177 Roma - tel. 0039 06273903

Impaginazione e Stampa: Tipografia Mariti s.n.c. - 00152 Roma - Tel. 06.68801736 - Tel./Fax 06.
538653 - info@tipografiamariti.it - www.tipografiamariti.it

Ringraziamenti: Storia della Città ringrazia il CeSArch (Centro Studi degli Architetti dell'Ordine di Roma) per aver proposto il tema di ricerca oggetto di questo numero della rivista «Storia dell'urbanistica» e per averne interamente finanziato la stampa e la realizzazione della mostra "Il segno delle esposizioni nazionali e internazionali nella memoria storica delle città. Padiglioni alimentari e segni urbani permanenti" inaugurata il 12 ottobre 2015 presso la facoltà di Architettura della Università degli Studi di Roma Tre, Sala Studio "Giorgio Labò". Si ringrazia inoltre Deep Sandhu per il suo lavoro di traduzione.

In copertina: veduta prospettica verso sud-est dell'Avenues des Colonies Françaises all'Esposizione Coloniale Internazionale di Parigi del 1931, acquarello del 1931 di J. Bouchaud (da «L'Illustration», maggio 1931).

STORIA
DELL'URBANISTICA

6/2014

IL SEGNO DELLE ESPOSIZIONI
NAZIONALI E INTERNAZIONALI
NELLA MEMORIA STORICA DELLE CITTÀ
PADIGLIONI ALIMENTARI E SEGNI URBANI PERMANENTI

TRACES OF NATIONAL AND INTERNATIONAL EXPOSITIONS
IN THE HISTORICAL MEMORY OF CITIES
FOOD PAVILIONS AND PERMANENT URBAN TRACES

a cura di S. Aldini, C. Benocci, S. Ricci, E. Sessa

Questo volume ha ricevuto il patrocinio di



EDIZIONI KAPPA

INDICE

- 11 **Ugo Soragni**
Editoriale
- 21 **Alessandra Zarfati**
Prefazione
- 25 **Stefania Aldini, Carla Benocci, Stefania Ricci, Ettore Sessa**
Introduzione
- 31 TAVOLE 1-16
- ITALIA
MILANO
- 47 **Giusi Lo Tennero**
La produttività al servizio della città:
i padiglioni alimentari all'Esposizione Internazionale
del Sempione di Milano del 1906
*Productivity at the service of the city:
the food pavilions at the International Expo of Sempione, Milan 1906*
- TORINO
- 61 **Cristina Cuneo**
Gli spazi per la ristorazione, il *loisir* borghese e lo svago
nelle Esposizioni torinesi (1805-1911)
*Exhibitions in Turin (1805-1911):
dedicated spaces for food, entertainment and bourgeois leisure*
- 77 **Giada Lepri**
Raffaele de Vico e il *Giardino Romano*
dell'Esposizione Internazionale di Torino del 1928
*Raffaele de Vico and the Giardino Romano at the
Universal Exposition in Turin in 1928*

ROMA

89 **Clementina Barucci**

L'Esposizione Romana delle opere di ogni arte eseguite pel culto cattolico nella certosa di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri (1870)
The Roman Exhibition of Catholic Art in the Charterhouse of St. Mary of the Angels and Martyrs (1870)

103 **Federica Angelucci**

Il Concorso nazionale di architettura per l'Expo del 1911: sistemazioni urbane e testimonianze edilizie nella zona d'espansione oltre il Tevere e nei Prati di Castello
The National Architecture Competition for the 1911 Expo: urban solutions and buildings in the area of expansion beyond the Tiber and Prati di Castello

119 **Carla Benocci**

Da Villa Giulia a Villa Lubin a Villa Tre Madonne: un luogo romano e internazionale dedicato all'agricoltura
From Villa Giulia to Villa Lubin and Villa Tre Madonne: a Roman and international site dedicated to agriculture

139 **Elisabetta Cristallini**

Dietro le quinte dell'E 42. Il concorso per il mosaico del Palazzo dei Congressi
Behind the scenes of the E 42. The contest for the mosaic of Palazzo dei Congressi

157 **Antonella Greco**

EUR 1953. La mostra dell'agricoltura
Eur 1953. The exhibition of agriculture

173 **Alessandro Camiz**

Modelli archeologici per il progetto nel paesaggio agricolo periurbano. Dagli orti holeari agli orti sociali nel Quinto Municipio, Roma
Archaeological models for the peri-urban agricultural landscape design. From the orti holeari to the allotment gardens in the Fifth Municipality, Rome

MACERATA

189 **Monica Prencipe**

Territorio e innovazione all'Esposizione regionale di Macerata 1905
Territory and innovation at the regional Exposition in Macerata in 1905

NAPOLI

- 205 **Fabio Mangone**
La Mostra d'Oltremare
The Overseas Exhibition

PALERMO

- 221 **Laura Vella**
L'incidenza urbana del "Piano di ampliamento della contrada Radali-Boscongrande" (1889) nel progetto di Ernesto Basile per l'Esposizione Nazionale di Palermo (1891-92) e modularità compositiva progettuale
The urban impact of the Expansion Plan for the Radali-Boscongrande Area (1889) in the design by Ernesto Basile for the National Exhibition in Palermo (1891-1892) and design composition modularity.
- 239 **Maria Teresa Marsala**
Grandi Alberghi ed Esposizioni: gli eventi di Palermo (1891-1903)
Grand Hotels and Exhibitions: events in Palermo (1891-1903)
- 261 **Eliana Mauro**
La Prima Mostra Nazionale Agrumaria italiana del 1933 e Salvatore Caronia Roberti
The First National Citrus Agriculture Exhibition in 1933 in Italy and Salvatore Caronia Roberti's work

EUROPA

BARCELLONA

- 275 **Miguel Remolina**
Barcellona e le esposizioni internazionali del 1888 e 1929.
L'impronta sulla forma urbana
Barcelona and the international exhibitions in 1888 and 1929. Their impact on urban form

PARIGI

- 293 **Laura Zanini**
L'evoluzione storico-urbanistica dell'area delle Esposizioni Universali nella cartografia ed iconografia ottocentesca di Parigi
The historical and urban evolution of the Universal Expositions area in the nineteenth-century cartography and iconography of Paris

305 Dalila Nobile

Fra Tradizione e *Nouvelle Architecture*: i padiglioni per la ristorazione e l'alimentazione alla *Exposition Universelle de Paris 1900*
Between Tradition and Nouvelle Architecture: pavilions for catering and nutrition at the Exposition Universelle de Paris 1900

323 Gemma Belli

Paris 1937. Exposition internationale des Arts et Techniques dans la Vie Moderne
Paris 1937. Exposition internationale des Arts et Techniques dans la Vie Moderne

NIZZA

341 Teresa Colletta

L'Esposizione Internazionale di Nizza del 1883-1884 e la perdita della sua memoria storica nella città contemporanea
The Nice International Expo in 1883-1884 and its lost legacy in the contemporary city

LIONE

363 Stefania Aldini

La *Cité moderne*, l'igiene sociale e un sodalizio memorabile - l'Esposizione Internazionale Urbana del 1914 a Lione
The Cité moderne, social hygiene and a memorable partnership: the International Urban Exposition in 1914 in Lyon

BERLINO

379 Andrea Maglio

L'esposizione dell'Interbau 57 e il quartiere Hansaviertel a Berlino
The Interbau 57 Exhibition and the Hansaviertel District in Berlin

VIENNA

397 Diana Barillari

Max Fabiani e la Mostra dello Spirito a Vienna nel 1904
Max Fabiani and the 1904 'Spiritus' Exhibition in Vienna

411 **Ettore Sessa**

L'architettura dei padiglioni dell'alimentazione e della ristorazione
 nelle esposizioni dell'Oltremare del Secondo Imperialismo
*The architecture of food pavillions in the overseas exhibitions
 during the Second Imperialism*

PAESI EXTRAEUROPEI
 TRIPOLI

435 **Stefania Ricci**

Alessandro Limongelli alla Fiera di Tripoli.
 Il Padiglione del Governatorato di Roma 1929
*Limongelli at the Tripoli Trade Fair.
 The Pavilion of the "Governatorato di Roma 1929"*

NEW YORK

453 **Elena Manzo**

"Building The World of Tomorrow". La New York World's Fair del 1939 e
 la trasformazione della Corona Dumps
*"Building The World of Tomorrow". The New York Universal Exposition in 1939
 and the Transformation of Corona Dumps*

SAN FRANCISCO

475 **Francesca Domenici**

Il *Palace of Fine Arts* e la PPIE di San Francisco.
Panama-Pacific International Exposition del 1915: cosa resta di un'Expo
*The Palace of Fine Arts and San Francisco's PPIE
 The 1915 Panama-Pacific International Exposition: the legacy of an Expo*

493 **Rosa Sessa**

Marcello Piacentini e il mito della città italiana in America.
 La Cittadella Italiana all'Esposizione Internazionale di San Francisco del 1915
*Marcello Piacentini and the Legend of the Italian City in America.
 The Italian Village at the Panama-Pacific International Exposition
 in San Francisco in 1915*

STORIA DELL'URBANISTICA

ANNUARIO NAZIONALE DI STORIA
DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

fondato da Enrico Guidoni
Anno XXXIII - Serie Terza - 6/2014

IL SEGNO DELLE ESPOSIZIONI
NAZIONALI E INTERNAZIONALI
NELLA MEMORIA STORICA DELLE CITTÀ
PADIGLIONI ALIMENTARI E SEGNI URBANI PERMANENTI



EDIZIONI KAPPA



9 788865 142417